



MARTINI RISCHIA DI NON AVERE PIU' LA MAGGIORANZA. SE NON PASSA LA LEGGE SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI L'UNICO GESTO COERENTE E RESPONSABILE E' DI DARE LE DIMISSIONI E TORNARE AL VOTO.

Dichiarazione del presidente del gruppo UDC Marco Carraresi

L'approvazione un mese fa della mozione presentata dal nostro gruppo è stato un fatto di grande rilevanza politica. Ma la Giunta regionale non ha adempiuto agli impegni votati dalla maggioranza del Consiglio regionale. Per questo la legge sui servizi pubblici locali approvata ieri dalla Giunta, addirittura a maggioranza, è sintomo di evidente difficoltà e di arrogante supponenza.

Aver impegnato la Giunta regionale a dover invitare "i comuni a non sottoscrivere e ratificare atti aventi la finalità di avviare l'aggregazione delle società di gestione degli ATO 2, 3 e 6 prima delle decisioni definitive del Parlamento sulla gestione dei servizi idrici e delle necessarie valutazioni e iniziative", aveva riflessi estremamente importanti, bloccava una forzatura politico-istituzionale intollerabile e presupponeva comunque, su una legge di così grande rilevanza, un periodo di ulteriore ripensamento e di approfondimento delle questioni in ballo.

Era infatti importante che il consiglio regionale, con un voto trasversale, avesse messo precisi paletti. Nell'interesse primario dei cittadini, perché i cittadini toscani, ormai da alcuni anni vedono servizi pieni di problemi e lacune, e tariffe che stanno avendo incrementi troppo elevati. Ovvero la finta privatizzazione dei servizi pubblici –finta perché non si è introdotto alcun elemento di concorrenza, ed è assente una trasparenza degli atti e delle scelte, con una commistione tra enti controllori ed enti controllati- non ha portato alcun reale vantaggio, con il rischio che una ancora più accentuata situazione di generalizzato monopolio provocherà politiche tariffarie ancor più penalizzanti per le famiglie toscane.

Adesso la proposta di legge arriverà in Consiglio, dove i gruppi che a suo tempo hanno votato la nostra mozione sono in maggioranza. E' evidente che, qualora si ripetesse una simile votazione, Martini dovrebbe prendere atto che la sua maggioranza non esiste più e comportarsi di conseguenza. Rassegnare cioè le dimissioni ed andare rapidamente al voto, esattamente come prescrive lo Statuto regionale attualmente vigente.

1 aprile 2008